

REGOLA SANITARIA
SALERNITANA

REGIMEN SANITATIS SALERNITANUM

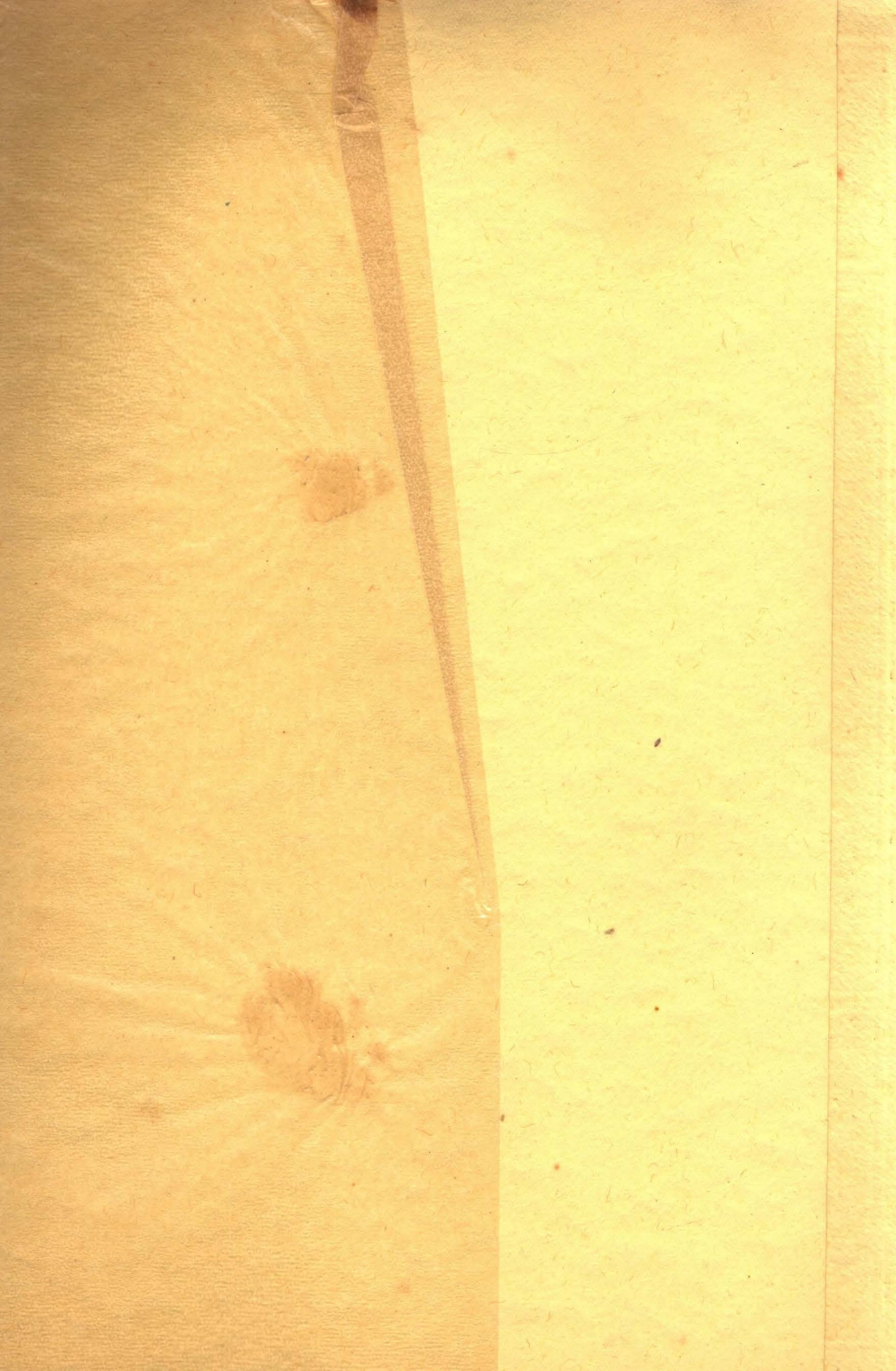
VERSIONE ITALIANA

DI

FULVIO GHERLI

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - SALERNO



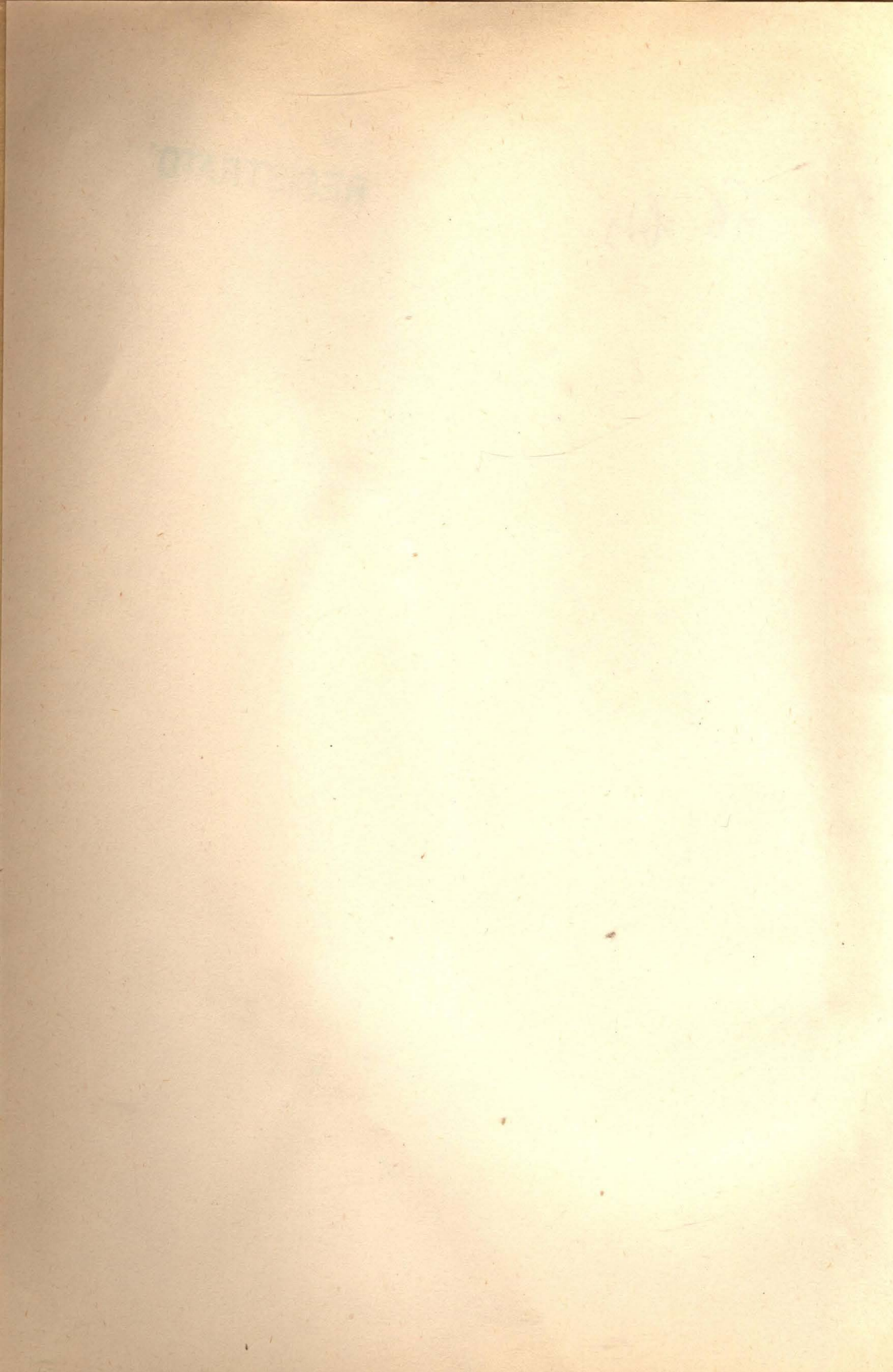


V 6-56 bly

REGISTRATO

REGOLA SANITARIA CALABRITANA

REGOLA SANITARIA CALABRITANA



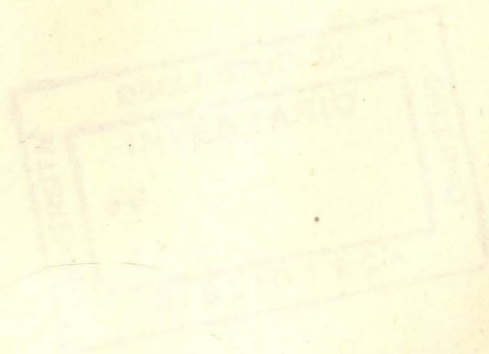
REGOLA SANITARIA
SALERNITANA

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

REGIMEN SANITATIS SALERNITANUM

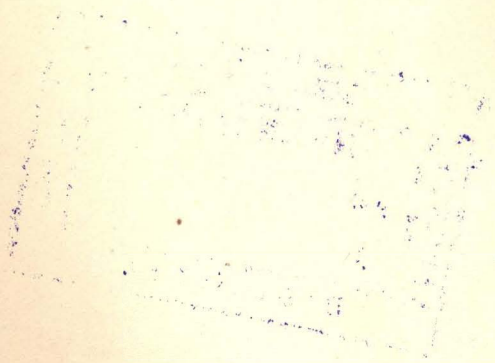
VERSIONE ITALIANA

1954



REGOLA SANITARIA SAEFERNITANA

REGOLAMENTO SANITARIO SAEFERNITANO



REGOLA SANITARIA
SALERNITANA

REGIMEN SANITATIS SALERNITANUM

VERSIONE ITALIANA

DI

FULVIO GHERLI



ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - SALERNO

REGOLA SANITARIA
SALERNITANA

REGIMEN SANITARIUM SALERNITANUM

VERSIONE 1861

NUMERO 100



REGOLA SANITARIA - PALERMO - 1861

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

ENTROUVERTE

INTRODUZIONE

*L*a luminosa città di Salerno si stende fra i monti e il mare, dinanzi al golfo che fu il « Paestanus sinus » dei Romani ed era stato, in precedenza, il golfo di Posidonia dei Greci.

Formata da un nucleo antico circondato da moderni quartieri, essa presenta un duplice aspetto: quello delle sue vecchie strade nelle quali si ritrovano tutti i caratteri urbanistici delle antiche città mediterranee — archi rampanti, case dalle facciate adorne di estrose finestre, solenni palazzi ingentiliti da fantasiosi balconi, vita movimentata e pittoresca, cui danno carattere e colore gli

INTRODUZIONE

antichi mestieri —, e quello dei moderni quartieri luminosi e distesi, con le vaste strade alberate, i ricchi edifici e una passeggiata a mare che è sicuramente fra le più belle dell'intero Tirreno.

A Nord si sgranano le gemme di quell'incomparabile collana che è la « Costiera Amalfitana », con Vietri, Cetara, Maiori, Minori, Atrani, Amalfi, Ravello, Positano.

Nell'interno il paesaggio accentua il suo carattere montagnoso e si arricchisce di boschi, con Cava dei Tirreni, fresca, accogliente, e celebre per la sua antica Abbazia della Trinità.

A Sud il paesaggio si placa e si distende nell'opulenta spianata alluvionale del Sele, dove si eleva Pesto, antica colonia greca i cui imponenti monumenti costituiscono il complesso archeologico più notevole che su suolo italiano ricordi la civiltà ellenica.

Dell'antica Salerno, le cui origini risalgono almeno al VI - V secolo a. C. (la necropoli scoperta nel vicino villaggio di San Nicola delle Fratte è infatti di quell'epoca), ci parla anzitutto il copioso materiale archeologico,

INTRODUZIONE

la cui espressione più suggestiva è costituita dal mirabile busto bronzeo rappresentante Apollo. E ci parlano anche, pei periodi successivi, il « Castrum » romano, gli acquedotti normanni della Via Arce, l'Arco di Arechi, ugualmente normanno, e soprattutto il Duomo, costruito sotto Roberto Guiscardo (1076-85) e consacrato da Gregorio VII nel 1084. Nè sono da trascurare i monumenti delle epoche posteriori, dal campanile dell'Annunziata del Vanvitelli al neoclassico Palazzo della Prefettura e al moderno Teatro.

Ma fu specialmente la vita del pensiero, nelle scienze, nella filosofia, nella teologia, nel diritto, che contribuì alla gloria di Salerno. Notevole in ogni epoca, essa brillò specialmente nel Medioevo, quando la città tenne viva nell'Italia meridionale la tradizione della cultura greco-latina, sì da essere chiamata per molti secoli « urbs graeca ».

Il crescere d'importanza del Principato di Salerno, i rapporti che si vennero stringendo tra esso e la Curia romana, la preminente posizione politica assunta dalla città, la sede vescovile (metropolitana alla fine del X e

INTRODUZIONE

primaziale alla fine dell'XI secolo), sono tutti fatti che resero possibile l'affermazione di Salerno come centro di organizzazione della cultura, che particolarmente nel campo della medicina — donde l'appellativo attribuitole di «Hippocratica civitas» — mise a frutto la viva spinta che nuovi contatti e più vasti contributi di esperienza e di conoscenza secondavano, sì da farle assumere notevole posto fra i fattori di mediazione fra Occidente e Oriente.

Ignoriamo quando, esattamente, nacque la Scuola Medica Salernitana, ma è certo che essa costituì la più antica istituzione dell'Europa occidentale per l'insegnamento non soltanto della Medicina, ma anche delle altre materie prima ricordate (nell'846 i codici già la definivano « antica »), e per molti secoli rimase la più celebre. Non meno certo è che essa, specialmente nel dominio della medicina, rappresentò il pensiero scientifico non soltanto dell'Occidente ma anche dell'Oriente europeo, col quale la vicina repubblica di Amalfi ebbe rapporti intensi, e non soltanto di natura commerciale.

Non senza motivo una leggenda ci dice che la Scuola

INTRODUZIONE

Medica Salernitana fu fondata da un Latino, un Greco, un Arabo e un Ebreo. Le conoscenze mediche dell'epoca affluivano ad essa da ogni luogo e s'innestavano sul tronco di quella civiltà greco-latina che Salerno aveva raccolto con tanta cura senza respingere tuttavia le conquiste più recenti dovute specialmente agli eruditi arabi.

Uno dei migliori esperti della materia, Karl Sudhoff, ha diviso la Storia della Scuola Salernitana in tre periodi: il primo va dalle origini all'arrivo del monaco cartaginese Costantino l'Africano, che introdusse le sue traduzioni latine delle opere arabe (verso l'anno 1000); il secondo, che va dall'XI al XIII secolo, è il periodo aureo della Scuola e cominciò con la conquista normanna; il terzo, che è quello della decadenza, cominciò nella prima metà del secolo XIII.

Purtroppo non ci è possibile illustrare in dettaglio la lunga e gloriosa storia della Scuola Medica Salernitana, così come non ci è possibile indugiarci sulle figure più salienti che la illustrarono.

A più forte ragione non ci è consentito di evocare le opere dei grandi maestri che contribuirono

INTRODUZIONE

no in uguale misura al progresso della Medicina e alla rinomanza della Scuola. Daremo però qualche notizia sugli Aforismi raccolti in questa pubblicazione.

Nel periodo del suo maggiore splendore, la Scuola era celebre non soltanto fra i medici ma anche fra il pubblico in generale. Gli allievi accorrevano da tutto il mondo, e una volta conseguita la laurea della Scuola Salernitana, in tutto il mondo potevano esercitare la loro professione. Ugualmente, da ogni dove giungevano i pazienti, compresi quelli che, reduci dalle Crociate, si recavano a Salerno per curarvi le loro ferite e le loro malattie; e non è inverosimile che essi domandassero ai loro medici una regola di vita, un vade mecum che permettesse loro di continuare a curarsi anche lontani da quei Maestri. Nacque così, innestandosi su una serie di precetti dettati in precedenza da vari medici per un « Anglorum Rex » non precisato, il poema popolare in versi leonini, ch'ebbe titoli diversi: « Regimen Sanitatis Salernitanum », « Medicina Salernitana », « De conservanda bona valetudine », « Flos medicinae Scholae Salerni »,

INTRODUZIONE

poema didattico contenente prescrizioni dietetiche e consigli per la prevenzione delle malattie.

Ritenuto il documento letterario fondamentale dell'antica medicina salernitana, il « Regimen » apparve a studiosi insigni quali il Daremberg, il Sudhoff e da ultimo il Kristeller, come una specie di « questione omerica »: al nucleo di poco più che trecento versi — raccolti e commentati nel XIII secolo dal Maestro di Montpellier Arnoldo di Villanova — si andarono di secolo in secolo aggiungendo numerosi sempre nuovi aforismi, attribuiti alla Scuola di Salerno. Qui però si dà il nucleo originario, secondo il testo latino considerato più autentico dalla critica.

Tradotto in tutte le lingue, il « Regimen » lo fu anche in italiano, da parte di autori vari e in varie epoche, a partire, almeno, dal secolo XVI. Due edizioni veneziane comparvero rispettivamente nel 1549 e nel 1566. Nel 1587 uscì a Perugia una volgarizzazione a cura di Fra' Serafino Razzi. Altre tre edizioni veneziane comparvero nel secolo successivo e più precisamente nel 1662 e nel 1667. A Parma, nel 1712, si ristampò la versione del

INTRODUZIONE

Lombardo, già uscita a Venezia nel 1549. Ugualmente a Venezia, nel 1733, comparve la traduzione curata da Fulvio Gherli, che abbiamo preferito alle altre, per più motivi. Le traduzioni antecedenti non mancano certamente d'interesse, ma sono troppo antiche per non essere anche di faticosa lettura e non annullare quindi, in gran parte, l'intento che si vuol raggiungere col tradurre il testo latino. La traduzione del Gherli, inoltre, costituisce ormai una vera rarità bibliografica, limitata a pochissimi esemplari custoditi in poche biblioteche e perciò di difficile consultazione.

Il Gherli, Protomedico del Duca di Guastalla, curò l'opera con ogni impegno, chiamando a collaborarvi due « stimatissimi amici » e più precisamente il Signor Carlo Cantoni e il Dr. Giuseppe Negri. Gli Aforismi vennero tradotti in versi sciolti e presentati e spiegati con un commento in forma di dialogo, fra Alacrino che domanda e Filarete che risponde. Il commento non presenta ormai che un interesse retrospettivo, di curiosità, benchè non difetti nè di erudizione nè di buon senso. La traduzione degli Aforismi può essere invece ancora letta con inte-

INTRODUZIONE

resse e piacere, e certo ameranno conservarla coloro che, avendola vista citata in indici bibliografici, sarebbero stati lieti di possederla se fosse stata ristampata, o ne avrebbero preso volentieri visione se anche a questo non facessero ostacolo troppe difficoltà.

Osiamo quindi sperare che la riesumazione di questo antico e rarissimo documento venga accolta con benevolenza dai medici e dal più largo pubblico cui è diretta, come vogliamo sperare che la nostra modesta quanto volonterosa fatica serva a suscitare un rinnovato interesse nei confronti di una città e di una terra che ne sono degne quant'altre mai.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
SALERNO

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

REGIMEN SANITATIS SALERNITANUM



Santa Caterina, protettrice della Scuola.

I

DE REMEDIIS GENERALIBUS

*Anglorum Regi scribit tota Schola Salerni:
Si vis incolumem, si vis te reddere sanum,
Curas tolle graves: irasci crede profanum:
Parce mero, coenato parum: non sit tibi vanum
Surgere post epulas: somnum fuge meridianum:*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

*Non mictum retine, nec comprime fortiter anum.
Haec bene si serves, tu longo tempore vives.*

Di Salerno la Scuola al Re Britanno
Scrive: Se vuoi tua sanità perfetta
Ed immune serbar da tutti i mali,
Scaccia le gravi cure, e non dar luogo
All'ira passion truce, e profana,
A' calici di Bacco il labro accosta
Sobrio, e di rado, ad una parca cena
Siediti, e sorgi in piè dopo la mensa,
Su l'ore del meriggio al pigro sonno
Non ti donar, non ritener l'orina,
E la parte nè men posteriore
Comprimere tu dei, nè farle forza.
Così osservando ben questi precetti
Lungamente godrai vita felice.

II

DE CONFORTATIONE CEREBRI

*Lumina mane manus surgens gelida lavet aqua.
Hac illac modicum pergat, modicum sua membra
Extendat, crines pectat, dentes fricet: ista
Confortant cerebrum, confortant caetera membra.
Lote cale, sta pranse vel i, frigesce minute.*

Lava le mani e gli occhi sul mattino
Sorto dal letto all'acqua fresca e pura;

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Indi le membra in un legger passeggio
Muovi, e distendi, e l'incomposto crine
Col pettine rassetta, e purga i denti.
Il celabro da ciò sia confortato,
E ogni altro membro prenderà vigore.
Difenditi dal freddo allor che uscito
Sarai dal caldo bagno; e dopo il pranzo
Alzati, o stando in piedi, o a lento passo
Movendoti pian piano, e sempre avverti
Di star lontano dal soverchio freddo.

*Fons, Speculum, Gramen, haec dant oculis relevamen;
Mane igitur montes, sub serum inquirito fontes.*

Saran grati, e del par utili oggetti,
Alle pupille tue del chiaro fonte,
La pura cristallina onda cadente,
Il terso specchio, e del giardin, del prato
Le piante amene, e l'erbe verdeggianti,
Sul mattino pertanto il piede, e il guardo
Rivolgi a i monti, e su la sera a i fonti.

III

DE SOMNO MERIDIANO

*Sit brevis, aut nullus tibi somnus meridianus.
Febris, pigrities, capitis dolor, atque catarrhus
Haec tibi proveniunt ex somno meridiano.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA



Dormirai nel meriggio o nulla, o poco...

Dormirai nel meriggio o nulla, o poco;
Il sonno meridiano è la sorgente
Onde nascon la febbre, e la pigrizza,
E la doglia di capo, ed il catarro.

IV

DE FLATU IN VENTRE INCLUSO

Q*uatuor ex vento veniunt in ventre retento:
Spasmus, hydrops, colica, vertigo: quatuor ista.*

Insegna la maestra sperienza,
Che da' flati nel ventre trattenuti,
Quattro sogliono uscir acerbi mali:
L'impetuoso moto convulsivo,

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

L'acquosa sitibonda Idropisia,
La dolorosa colica, e la sempre
Ne' giri suoi vertigine incostante.

V

DE COENA

*E*x magna coena stomacho fit maxima poena.
Ut sis nocte levis, sit tibi coena brevis.

Di lauta cena apporta il cibo grave,
A Stomaco indigesto, assai di pena :
Se la notte dormir sonno soave
Tu brami, usa frugale, e parca cena.

VI

DE DISPOSITIONE ANTE CIBI SUMPTIONEM

*T*u numquam comedas, stomachum nisi noveris esse
Purgatum, vacuumque cibo, quem sumpseris ante.
Ex desiderio poteris cognoscere certo;
Haec tua sunt signa, subtilis in ore diaeta.

Mai non mangiar, se da mal nati umori
Prima non hai lo stomaco purgato,
E libero dal cibo antecedente;
Di ciò ti accorgerai dall'appetito,



Se la notte dormir sonno soave
Tu brami, usa frugale, e parca cena.

Che col suo salivar aqueo sottile
Ti stimoli al desio di nutrimento.

VII

DE CIBIS MELANCHOLICIS VITANDIS

*Persica, poma, pyra, lac, caseus, et caro salsa,
Et caro cervina, leporina, caprina, bovina,
Haec melancholica sunt infirmis inimica.*

Il Pesco, il Melo, il Pero, il Latte, il Caccio,
E la Carne salata, e la Cervina,

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

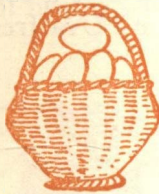
Quella di Lepre, e quella ancor di Bue,
È la Caprina esaltan l'atrabile,
Ed agli infermi son di nocumento.

VIII

DE CIBIS BENE NUTRIENTIBUS

*Ova recentia, vina rubentia, pinguis jura,
Cum similia pura naturae sunt valitura.*

L' uova fresche, il vin rosso, e il brodo grasso
Misto col più bel fior della farina
Del miglior grano, sono un alimento
Profittevol di molto alla natura.



IX

DE CIBIS NUTRIENTIBUS ET IMPINGUANTIBUS

*N*utrit et impinguat triticum, lac, caseus infans,
Testiculi, porcina caro, cerebella, medullae.
Dulcia vina, cibus gustu jucundior, ova
Sorbilia, maturae ficus, uvaeque recentes.

Cibi sono incrassanti, e nutritivi,
Il bianco pane di frumento eletto,
Il pero fresco, latte appena uscito
Dalle poppe di capra ben pasciuta,
E quello che del provido Pastore,
Unì l'arte maestra, e in cerchio strinse,
Recente, che di sal non anco è sparso,
E quella parte senza cui è inetto
Al generar ogn'Animal, la carne
Del giovane dimestico majale,
E il celabro sucoso, e la midolla,
Il dolce amabil vino, e ogn'altro al gusto
Più grato cibo, e l'uova atte a sorbirsi,
E i Fichi ben maturi, e l'Uva fresca.



REGOLA SANITARIA SALERNITANA

X

DE BONI VINI PROPRIETATIBUS

*Vina probantur odore, sapore, nitore, colore:
Si bona vina cupis: haec quinque probantur in illis:
Fortia, formosa, fragrantia, frigida, frigida, frigida.*

I vini dall'odore hanno il lor pregio,
E dal sapore, e dalla limpidezza,
E dal colore, e sono i più perfetti,
Che tu possa bramar, que' che potenti
Trove, e belli, e fragranti, e freddi, e lievi,
Sicchè lo spirto in lor si riconosca.

XI

DE VINO DULCI ET ALBO

Sunt nutritiva plus dulcia candida vina.

Il bianco, e dolce vino ha più d'ogn'altro
Facoltà d'impinguare il nostro corpo.



XII

DE VINO RUBRO

*Si vinum rubeum nimium quandoque bibatur,
Venter stipatur, vox limpida turbificatur.*

Se si beve talor troppo vin rosso
Il ventre si ristigne, e si conturba
La voce chiusa tra le rauche fauci.



Preparazione della teriaca.

XIII

CONTRA VENENUM

*Allia, nux, ruta, pyra, raphanus, et theriaca,
Haec sunt antidotum contra mortale venenum.*

Per antidoto contro i rei veleni,
Efficaci saran l'aglio, la ruta,
La pera agreste, il rafano, le noci,
La di tanti composta ingredienti
Teriaca d'Andromaco famosa.

XIV

DE AERE

*Aer sit mundus, habitabilis, ac luminosus,
Nec sit infectus, nec olens foetore cloacae.*

Scegli per abitar l'aere che sia
Lucido, non di nebbia oscuro intorno,
Non di vapori impuro, e non infetto
Da pestiferi effluj, e da mal nati
Aliti di materie adre, e fetenti.

XV

DE NIMIA POTATIONE VINI

*Si tibi serotina noceat potatio vini
Hora matutina rebibas, et erit medicina.*

Se di notte bevendo a lauta cena
Ti nocquero talor le numerose
Tazze lennee di preto vin ripiene,
Ritorna nel mattino susseguente
A bere, e quel liquor fia medicina.

XVI

DE MELIORE VINO

*Gignit et humores melius vinum meliores:
Si fuerit nigrum, corpus reddit tibi pigrum.
Vinum sit clarum, vetus, subtile, maturum,
Ac bene lymphatum, saliens, moderamine sumptum.*

Quanto è miglior il Vin, che bevi, tanto
Migliori in te genererà gli umori,
Schiva di bere il negro, egli è ripieno
Di terree particelle, onde più pigro
Il corpo rende, e non ben atto al moto:
Tu solo pregierai quello ch'è chiaro,
Di molt'anni, sottile, e ben maturo,

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Temprato, e co i minuti suoi zampilli
Spruzzante gli occhi, e sovra tutto poi
Moderato nel beberlo tu dei.

XVII

DE CEREVISIA

*Non sit acetosa Cerevisia, sed bene clara,
De validis cocta granis, satis ac veterata.*

La Cervogia scerrai per tua bevanda,
Ch'acido in sè non abbia, e sia ben chiara,
E fermentata bene, e di buon grano,
E purgata col tempo dalle feccie.



REGOLA SANITARIA SALERNITANA

XVIII

DE USO CEREVISIAE

De qua potetur, stomachus non inde gravetur.

Con tal sobrietà tu la berrai,
Che non ti sia lo stomaco gravato.

XIX

DE TEMPORIBUS ANNI

*Temporibus veris modicum prandere juberis;
Sed calor aestatis dapibus nocet immoderatis.
Autumni fructus caveas ne sint tibi luctus.
De mensa sume quantum vis, tempore brumae.*

Nella bella Stagion di Primavera,
Fa che i tuoi prandi sien parchi, e frugali,
E sappi ancor, che nella calda State,
Nocivi sono i cibi immoderati,
Ma più nocivi ti saran que' frutti,
Co' quali ti lusinga Autunno adulto;
Allora poi, che giugne il pigro Verno,
Siedi senza timore a lauta mensa.



Anglorum Regi scribit tota Schola Salerni...

XX

DE POTU PRAVO CORRIGENDO

*Salvia cum ruta faciunt tibi pocula tuta;
Adde rosae florem, minuit potenter amorem.*

Renderanti salubre le bevande,
E la Salvia, e la Ruta in esse infuse,
E se a questi aggiugnerai le Rose,
A Venere porrai freno potente.

XXI

DE NAUSEA MARINA

*N*ausea non poterit quemquam vexare marina,
Antea cum vino mixtam si sumpserit illam.

Chi pria di porsi a navigar il mare
L'onda salsa berrà mista col vino,
Fra le procelle ancor del nauseante
Vomito impetuoso andrà sicuro.

XXII

DE GENERALI CONDIMENTO

*S*alvia, sal, vinum, piper, allia, petroselinum,
Ex his fit salsa, nisi sit commixtio falsa.

Le salse che userai per condimento,
Della tua mensa ai tempi accomodate,
Saran la salvia, il sale, e l'acetoso
Vino, e il pepe mordace, l'aglio, e l'appio.

XXIII

DE LOTIONE MANUUM

*L*otio post mensam tibi confert munera bina:
Mundificat palmas, et lumina reddit acuta.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Dopo la mensa lavati le mani,
E ne conseguirai due beneficj,
Le monderai, e in tergerli con quelle
Gli occhi, la vista renderai più acuta.

XXIV

DE PANE

*Panis non calidus nec sit nimis inveteratus,
Sed fermentatus, oculatus sit, bene coctus,
Modice salitus: frugibus validis sit electus.
Non comedas crustam, choleram quia gignit adustam.
Panis salsatus, fermentatus, bene coctus,
Purus sit sanus, quia non ita sit tibi vanus.*

Il pane, che userai, caldo non sia,
Qual'è dal forno di recente estratto,
E di troppo nè men sia vecchio, e duro,
Ma fermentato, e a guisa d'una spugna,
Ed occhiuto, e leggero, e sia ben cotto
Con poco sal, di gran maturo eletto,
Di tal sorta, e non d'altra è sano il pane,
Di cui la crosta lasciar dei, che genera
Malinconici umori, adusta collera.





XXV

DE CARNIBUS PORCINIS

*Est caro porcina sine vino peior ovina;
Si tribuas vina, tunc est cibus et medicina.
Ilia porcorum bona sunt, mala sunt reliquorum.*

Della carne di pecora è peggiore
La porcina, qualor senza ber vino
La mangi, ma divien, se la correggi
Con esso, ottimo cibo, e Medicina.
Miglior son del porco gl'intestini
In paragon di quei d'altri animali.

XXVI

DE MUSTO

*Impedit urinam mustum, solvit cito ventrem,
Hepatis emphraxin, splenis generat, lapidemque.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Impedisce l'orina il mosto, e presto
Scioglie il ventre, del fegato è nocivo
Al buon temperamento, e della milza,
E i calcoli, e la pietra ancor produce.

XXVII

DE POTU AQUAE

*Potus aquae sumptus fit edenti valde nocivus,
Infrigidat stomachumque cibum nititur fore crudum.*



Così osservando ben questi precetti
Lungamente godrai vita felice.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

L'acqua è di pregiudizio alla salute
In mangiando bevuta, e quindi nasce
Frigidezza allo stomaco, e ogni male,
Che ivi suol cagionar cibo inconcotto.

XXVIII

DE CARNIBUS VITULINIS

Sunt nutritivae multum carnes vitulinae.

La carne di vitello assai nudrisce.

XXIX

DE AVIBUS ESUI APTIS

*Sunt bona gallina, capo, turtur, sturna, columba.
Quiscula, vel merula, phasianus, ortygometa,
Perdix, frigellus, orex, tremulus, amarellus.*

Buon cibo è la gallina, ed il cappone,
La tortora, lo storno, e la colomba,
La quaglia, il merlo, e il raro augel di Faso,
La coturnice, la pernice, il tordo.

XXX

DE PISCIBUS

*Si pisces molles sunt magno corpore tolles:
Si pisces duri, parvi sunt plus valituri.*

Sceglierai il maggior de' pesci molli,
Ma de i duri il maggior non ti satolli.

XXXI

DE ANGUILLA

*Vocibus anguillae pravae sunt, si comedantur,
Qui physicam non ignorant, haec testificantur.
Caseus, anguilla nimis obsunt, si comedantur,
Ni tu saepe bibas et rebibendo bibas.*

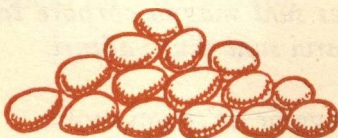
Se mangierai le Anguille, proverai
Alla voce non picciola lesione
Per testimonio de' Fisici dotti.
Son dannose le anguille, ed il Formaggio,
Se nel mangiarli non bevi e ribevi.

XXXII

DE CIBI ET POTUS ALTERNATIONE

*Inter prandendum sit saepe parumque bibendum:
Si sumas ovum, molle sit atque novum.*

Fa che il Vino, che bei, sia mescolato
In poca quantità colla vivanda,
E fa che l'uovo sia tenero, e fresco.



XXXIII

DE PISIS

*Pisam laudare decrevimus, ac reprobare:
Pellibus ablatis est bona pisa satis:
Est inflativa cum pellibus atque nociva.*

Biasimo, e lode dar si dee al pisello
Che se lo mangierai colla corteccia
Ti gonfierà, e ti sarà nocivo;
Ma della pelle se lo spoglierai,
Dannoso non sarà, ma buono assai.



REGOLA SANITARIA SALERNITANA

XXXIV

DE LACTE

*Lac ethicis sanum caprinum, post camelinum,
Ac nutritivum plus omnibus est asininum:
Plus nutritivum vaccinum sit ovinum.
Si febrat, caput et doleat, non est bene sanum.*

Di capra il latte a' Tisici è assai buono,
Poscia quel di cammello, e nutritivo
Più d'amendue è quello di giumenta,
E più di questo nutre quel di vacca,
E il pecorino; e se febbre vi sia,
E il Capo dolga, fuggir tutti dovrai.

XXXV

DE BUTYRO

Lenit et humectat, solvit sine febre butyrum.

Quando non vi sia febbre, e bagna e scioglie
Sempre il butirro, e mitiga le doglie.

XXXVI

DE SERO

Incidit atque lavat, penetrat, mundat quoque serum.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Monda, penetra, e lava, e incide il siero.

XXXVII

DE CASEO

Caseus est frigidus, stipans, grossus, quoque durus,
Caseus et panis bonus est cibus hic bene sanis:
Si non sunt sani, tunc hunc non jungito pani.

Freddo, crasso, e stipante, e duro è il cacio,
E unito al pane è un'ottima vivanda,
Non agl'infermi, ma a' robusti e sani.

XXXVIII

DE CASEO

Ignari medici me dicunt esse nocivum,
Sed tamen ignorant cur nocumenta feram.
Expertis reor esse ratum, quia commoditate
Languenti stomacho caseus addit opem,
Caseus ante cibum confert, si defluat alvus,
Si constipetur, terminet ille dapes.
Qui physicam non ignorant, haec testificantur.

Ch'io sia nocivo, il Medico ignorante
Vuole, e non sa per qual cagion io nuoca;

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Penso d'essere assai comodo a i dotti,
Poichè accresco vigore a i fiacchi stomachi,
E giovo molto pria del tempo quando
Lubrico è il ventre, che, se è poi restio
Dopo ogni cibo allor utile sono,
E di tanto da fede il saggio Fisico.

XXXIX

DE MODO EDENDI ET BIBENDI

*Inter prandendum sit saepe parumque bibendum:
Ut minus aegrotas, non inter fercula potes.
Ut vites poenam, de potibus incipe coenam.*

E poco, e spesso tu berrai nel pranzo,
Ma nulla poi berrai da pranzo a cena.
Tu nel cenar pria di mangiar berrai,
Se brami sano mantenerti assai.

XL

DE NUCIBUS

*Singula post ova pocula sume nova.
Post pisces nux sit; post carnes caseus adsit.
Unica nux prodest, nocet altera, tertia mors est.*



Visita medica.

Dopo i pesci le noci, e il cacio prendo,
Dopo la carne una sol noce è buona,
Due son nocive, e tre danno la morte.
E se come avvien spesso, io prendo l'uova
Il ber del miglior vin assai mi giova.

XLI

DE PYRIS

*Adde potum pyro: nux est medicina veneno,
Fert pyra nostra pyrus, sine vino sunt pyra virus:
Si pyra sunt virus, sit maledicta pyrus.
Si coquis, antidotum pyra sunt, sed cruda venenum.
Cruda gravant stomachum, relevant pyra cocta gra-
[vatum.
Post pyra da potum, post poma vade cacatum.*

Son farmaco al velen sempre le noci:
Però non mangierai, se poi non bevi;
Poichè senza del bere egli assai nuoce.
Crudo è veleno, e medicina è cotto,
Cotto solleva, e crudo aggrava i stomaci;
E il pomo a far fluido il ventre è ottimo.

XLII

DE CERASIS

*Cerasa si comedas, tibi confert grandia dona:
Expurgat stomachum, nucleus lapidem tibi tollit,
Et de carne sua sanguis eritque bonus.*

La cerasa assai purga il grave stomaco,
E i nociuoli di lei scaccia la pietra,
E ancor fa nelle vene ottimo il sangue.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

XLIII

DE PRUNIS

Infrigidant, laxant, multum prosunt tibi pruna.

Giovan le prugne rilassanti e fredde.

XLIV

DE PERSICIS, RACEMIS, ET PASSULIS

*Persica cum musto vobis datur ordine justo
Sumere. Sic est mos nucibus sociando racemos.
Passula non spleni, tussi valet, est bona reni.*

Il Persico col mosto è molto buono,
E i grappoli dell'uva colle noci.
Alla milza è contraria l'uva passa,
Giova alla tosse, e per le reni è ottima.

XLV

DE FIGUBUS

*Scrofa, tumor, glandes, ficus cataplasmati cedunt.
Junge papaver ei, confracta foris tenet ossa.*



Le Scrofole, le glandule, e i tumori,
Cogli empiastri di fico si guariscono;
E al papavero unito estrae fuori
Dell'ossa infrante le minute schegge.

XLVI

DE ESCULIS

*Multiplicant mictum, ventrem dant escula strictum.
Escula dura bona: sed mollia sunt meliora.*

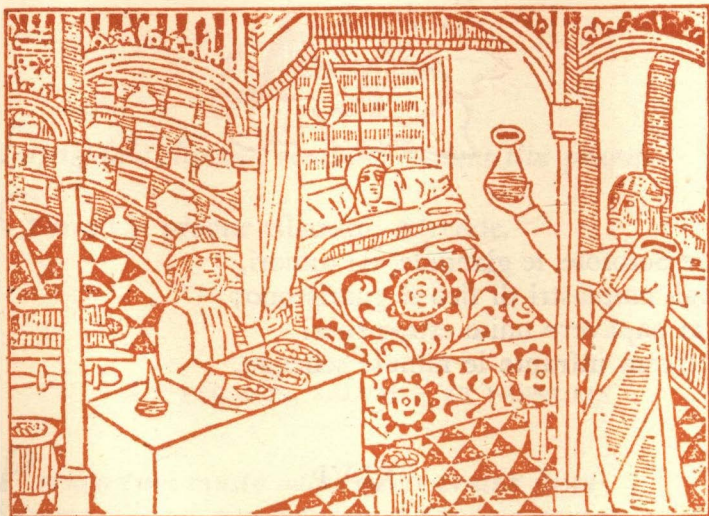
Cresce le orine, e il ventre strigne il nespolo,
Che piace duro, e ch'è miglior s'è tenero.

XLVII

DE MUSTO

*P*rovoCAT urinam mustum, cito solvit et inflat.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA



Medico e farmacista.

Il Mosto impelle, e provoca le orine,
Presto discioglie il ventre e i flati genera.

XLVIII

DE CEREVISIA ET ACETO

*Grossos humores nutrit cerevisia, vires
Praestat, et augmentat carnem, generatque cruorem.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

*Provocat urinam, ventrem quoque mollit et inflat.
Infrigidat modicum, sed plus desiccatur acetum.
Infrigidat, macerat, melancholiam dat, sperma minorat.
Siccis infestat nervos: et pingua siccatur.*

Nutre gli umori crassi, e forza accresce,
Dona aumento alla carne, e il sangue genera,
Le orine muove, e il ventre molle, e gonfio
Rende, e raffredda alquanto la Cervogia.
Più dissecca l'aceto, e infrigidisce,
Fomenta il malinconico, ed emacera,
Sminuisce lo sperma, e i secchi nervi
Molto travaglia, e i pingui corpi dissecca.

IL

DE RAPIS

*Rapa juvat stomachum, novit producere ventum,
Provocat urinam, faciet quoque in dente ruinam:
Si male cocta datur, hinc torsio tunc generatur.*

Se giova per lo stomaco, ed a' reni,
Cagiona flati, ed è nociva a i denti,
La dolce rapa; e se averrà, che sia
Mal cotta, a te farà tension di ventre.

L

DE VISCERIBUS ANIMALIUM

*E*geritur tarde cor, digeritur quoque dure
Similiter stomachus, melior sit in extremitates.
Reddit lingua bonum nutrimentum medicinae.
Digeritur facile pulmo, cito labitur ipse.
Est melius cerebrum gallinarum reliquorum.

Tardi si digerisce il cuore, e tardi
Si concuoce il ventricolo. La lingua
È un buon nutrimento, ed il polmone
Si digerisce presto, e poco nutre.
Meglio di tutti è di gallina il celabro.

LI

DE SEMINE FOENICULI

*S*emen foeniculi fugat spiracula culi.

Del podice il spiraglio apre il finocchio.

LII

DE ANISO

*E*mendat visum, stomachum confortat anisum.
Copia dulcoris anisi sit melioris.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

L' anice emenda l'occhio, e in un conforta
Lo stomaco, e s'è col dolce è assai migliore.

LIII

DE SPODIO

Si cruor emanat, spodium sumptum cito sanat.

Lo Spodio ha forza di fermare il sangue.

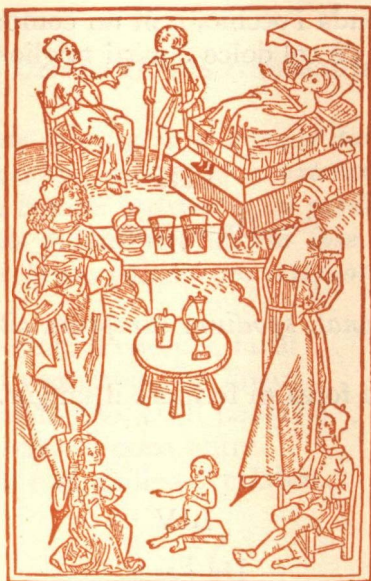
LIV

DE SALE

*Vas condimenti praeponi debet edenti.
Sal virus refugat et non sapidumque saporat,
Nam sapit esca male, quae datur absque sale.
Urunt persalsa visum spermaque minorant,
Et generant scabiem, prurimum, sive rigorem.*

Fa che nella tua mensa il sal vi sia,
Poichè scaccia il veleno, ed assapora
Le insipide vivande; e i salsi cibi
Minoran però il seme, e il viso accendono,
Sono cagion di scabie, e di prurito.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA



Scena d'ospedale.

LV

DE SAPORIBUS

*Hi fervore vigent tres: salsus, amarus, acutus.
Alget acetosus, sic stipans, ponticus atque.
Unctus et insipidus dulcis dant temperamentum.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Fomentano il calor l'amaro, e il salso,
E in un l'acuto; ma l'acerbo, e l'acido,
E l'austero assai causan di freddo;
Ma l'insipido poi, e il dolce, e l'unto,
Sono di lor natura temperati.

LVI

DE VIPPA

*Bis duo vippa facit, mundat dentes, dat acutum
Visum; quod minus est, implet; minuit quod abundat.*

Acuisce la vista, e monda i denti
Il pane in vino, e assai nudrisce il corpo,
E gli umori peccanti sminuisce.

LVII

DE DIAETA

*Omnibus assuetam jubeo servare diaetam:
Approbo sic esse, ni sit mutare necesse:
Est Ypocras testis, quoniam sequitur mala pestis.
Fortior est meta medicinae certa diaeta,
Quam si non curas, fatue regis et male curas.*

Consiglio a tutti l'osservar dieta,
Il lor serbando consueto vivere,

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Purchè necessità non sia mutarlo;
La mutazion repente al dir d'Ippocrate
In noi cagiona repentini mali:
La dieta poi del medicar è mèta,
E chi lei non apprezza, ancorchè sano,
Mal regge, e infermo poi non ben si cura.

LVIII

DE ADMINISTRATIONE DIAETAE

*Quale, quid et quando, quantum, quoties, ubi dando,
Ista notare cibo debet medicus diaetando.*

Nel cibo acciò non erri il dotto Fisico
Ciò attento osservar dee, quanto e qual sia,
Di che sostanza, e quando deesi prendere,
E quante volte il giorno, e in che luogo.

LIX

DE CAULE

*Fus caulis solvit, ejus substantia stringit:
Utraque quando datur, venter laxare paratur.*

Purga il decotto, e la sostagna strigne
Del Caulo; ma se l'uno, e l'altro è dato
Tosto dispone il ventre a rilasciarsi.

LX

DE MALVA

*Dixerunt malvam veteres, quia molliat alvum.
Malvae radices rasae dedere feces:
Vulvam moverunt et fluxum saepe dederunt.*

Che la Malva ammollisca il ventre, il dissero
Gli Antichi, le di lei rase radici
Sciogliono le fecci, e il menstrual flusso muovono.

LXI

DE MENTHA

*Mentitur mentha, si sit depellere lenta
Ventris lumbricos stomachi vermesque nocivos.*

Ad uccidere i vermi non è lenta
Del ventre, e dello stomaco, la Menta.

LXII

DE SALVIA

*Cur moriatur homo, cui salvia crescit in horto?
Contra vim mortis non est medicamen in hortis.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA



Consulto medico.

*Salvia confortat nervos, manuumque tremorem
Tollit, et ejus ope febris acuta fugit.
Salvia, castoreum, lavandula, primula veris,
Nasturtium, athanasia, haec sanant paralytica membra.
Salvia salvatrix, naturae conciliatrix.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Morir non dovria l'uom, ch'ave la Salvia
Balsamo a i mali, ognor nell'orticello;
Ella i nervi conforta, ed il tremore
Toglie alle mani, e le più acute febbri
Fuga, ed ella, il Castoreo, e la Lavanda,
L'Atanasia, il Nasturzio, e Primavera
Sanan tremuli membri; e infin la Salvia
Dalla fecondità della salute,
Che dona alla natura, il nome trae.

LXIII

DE RUTA

*Nobilis est ruta, quia lumina reddit acuta:
Auxilio rutae vir quippe videbis acute.
Ruta viris coitum minuit, mulieribus auget.
Ruta facit castum, dat lumen, et ingerit astum.
Cocta facit ruta de pulcibus loca tuta.*

Giova la ruta agli occhi, e fa la vista
Assai acuta, e scaccia la caligine.
Nell'uom Venere affredda, e nella Donna
Assai l'accende, e fa l'ingegno astuto.
E acciò, che non vi dian le pulci tedio
Ella, o Donne, è un ottimo rimedio.

LXIV

DE CEPIS

*De cepis medici non consentire videntur,
Cholericis non esse bonas dicit Galienus,
Phlegmaticis vero multum docet esse salubres
Praesertim stomacho: pulcrumque creare colorem.
Contritis cepis loca denudata capillis
Saepe fricans, poteris capitis reparare decorem.*

Differente de' Medici è il parere
Intorno alle cipolle, poichè buone
Non essere al colerico Galeno
Lo disse, ed a' flemmatici salubre
Per lo stomaco sane il disse Asclepio,
E aumentatrice del color del volto,
Che dan al nudo capo i suoi capelli.

LXV

DE SINAPI

*Est modicum granum, siccum calidumque sinapi,
Dat lacrymas, purgatque caput, tollitque venenum.*

La Senape è un granello e secco, e caldo,
Che purga il capo, e provoca le lagrime,
Del veleno mortal farmaco valido.

LXVI

DE VIOLA

*Crapula discutitur, capitis dolor atque gravedo,
Purpuream violam dicunt curare caducos.*

Scaccia la crapula, e il dolor di testa
La Viola purpurea e il mal caduco.

LXVII

DE URTICA

*Aegris dat somnum: vomitum quoque tollit et esum,
Illius semen colicis cum melle medetur.
Et tussim veterem curat, si saepe bibatur.
Pellit pulmonis frigus ventrisque tumorem,
Omnibus et morbis subvenit articularum.*

Concilia il sonno agli egri, e toglie il vomito
La pungitrice urtica, e i di lei semi
Giovan misti col mele a' dolor colici:
Frena bevuta poi l'antica tosse,
Il freddo de' polmoni, ed il tumore
Del ventre scaccia, e sempre ella sovviene
A tutti i gravi articular dolori.

LXVIII

DE HYSOPO

Hysopus herba est purgans a pectore phlegma:

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

*Ad pulmonis opus cum melle coquatur hysopus:
Vultibus eximium fertur reparare colorem.*

Purga l'isopo dalle flemme il petto,
Cotto col mele il pulmone asterge,
Dona un esimio, e bel colore al volto.

LXIX

DE CEREFOLIO

*Adpositum cancris tritum cum melle medetur.
Cum vino potum poterit sedare dolorem.
Saepe solet vomitum ventremque tenere solutum.*

Trito col mele il cherefolio i cancri
Cura; col vin bevuto il duol de' lati
Toglie. Il vomito spesso, e il ventre fluido,
Se l'erba pesta unisci a lui raffrena.

LXX

DE ENULA CAMPANA

*Enula campana reddit praecordia sana.
Cum succo rutae si succus sumitur hujus,
Affirmant ruptis nil esse salubrius istis.*

Sana i precordj l'Enula campana,
E col sugo di Ruta il di lei sugo
Misto, e bevuto alfin l'ernia guarisce.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

LXXI

DE PULEGIO

*Cum vino choleram nigram potata repellit:
Adpositam viridem dicunt curare podagram.*

*Col vin bevuto l'atrabile espurga
Pulegio, e toglie la podagra antica.*

LXXII

DE NASTURTIO

*Nasturtii succus crines retinere fluentes
Illius asseritur, dentisque curare dolorem.
Et squamas succus sanat cum melle perunctus.*

*Il sugo di nasturzio il corso frena
A i crini, e toglie il duol de' denti, e purga
Col mele ugnendo le cutanee squame.*

LXXIII

DE CHELIDONIA

*Coecatis pullis hac lumina mater hirundo,
Plinius ut scribit, quamvis sint eruta, reddit.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

A' ciechi figli suoi la Rondinella
Dona la vista colla Celidonia,
Ancorchè sien senz'occhi, il disse Plinio.

LXXIV

DE SALICE

*Auribus infusus succus vermes necat ejus.
Cortex verrucas in aceto cocta resolvit.
Pomorum succus, flos, partus destruit, ejus.*

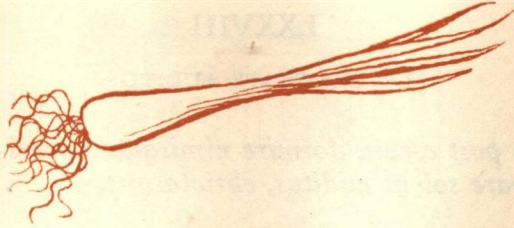
Di salce il sugo posto nelle orecchie
Uccide i vermi, e la di lui cortecchia
Cotta in aceto le verruche scioglie.
Talmente il di lui fiore infrigidisce
Preso coll'acqua, che seccando Venere
Toglie affatto il creare, e il concepire.

LXXV

DE CROCO

*Confortare crocus dicatur laetificando,
Membraque defecta confortat hepar reparando.*

Ricreando conforta il croco, e i membri,
Fiacchi ristora e il fegato ripara.



LXXVI

DE PORRO

*Reddit foecundas mansum persaepe puellas.
Isto stillantem poteris retinere cruorem.*

Rende feconde le fanciulle il porro;
Con lui ugnendo dentro le narici
Facilmente potrai fermare il sangue.

LXXVII

DE PIPERE

*Quod piper est nigrum non est dissolvere pigrum.
Phlegmata purgabit digestivamque juvabit.
Leucopiper stomacho prodest, tussique dolori
Utile, praeveniet motum febrisque rigorem.*

Il Pepe nero non è a scioglier pigro,
Purga le flemme, e per concuocer vale,
Ai dolori, allo stomaco, alla tosse
Giova di molto, e previen anco, e toglie
Dell'aspra febbre l'accessione, e il freddo.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

LXXVIII

DE GRAVITATE AUDITUS

*E*t mox post escam dormire nimisque moveri
Ista gravare solent auditus, ebrietasque.

L' Ebrietadi, e il dormir troppo, e il muoversi
Dopo del cibo gravano l'udito.

LXXIX

DE TINNITU AURIUM

*M*otus, longa fames, vomitus, percussio, casus,
Ebrietas, frigus, tinnitum causat in aure.

Il suono sento spesso nell'orecchie
E per il moto, e per la lunga fame,
Per freddo, per caduta e per percosse,
E per l'ebrietade, e per il vomito.

LXXX

DE NOCUMENTIS VISUS

*B*alnea, vina, Venus, ventus, piper, allia, fumus,
Porri cum cepis, lens, fletus, faba, sinapi,

REGOLA SANITARIA SALERNITANA



Bagno pubblico.

*Sol, coitus, ignis, labor, ictus, acumina, pulvis,
Ista nocent oculis: sed vigilare magis.*

Venere, i bagni, il vino, il pepe, il vento,
Il fumo, e l'aglio, e colla cepe il porro,
La fava, il pianto, il senape, e la lente,
Il Sole, il coito, la fatica e il fuoco,
Il vigilar, la polve, e l'acre cose,
Ahi quanto recan danno agli occhi nostri.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

LXXXI

DE CONFORTANTIBUS VISUM

*Foeniculus, verbena, rosa, chelidonia, ruta,
Ex istis fit aqua, quae lumina reddit acuta.*

Assai giova il finocchio, e la verbena,
La Celidonia, la ruta, e la rosa
Distillandone l'acqua al mal degli occhi.

LXXXII

CONTRA DOLOREM DENTIUM

*Sic dentes servas: porrorum collige grana,
Nec cares jure, cum jusquiamo simul ure:
Sique per embotum fumum cape dente remotum.*

Abbrucierai col Jusquiamo il grano
Del porro, e il fumo poi ne' guasti denti
Di ricever procura, e sarai sano.

LXXXIII

DE RAUCEDINE VOCIS

*Nux, oleum, frigus capitis, anguillaque, potus,
Ac pomum crudum faciunt hominem fore raucum.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

La Noce, l'Olio, e della testa il freddo
L'Anguilla, il Pomo crudo, e il troppo bere,
In noi son cagion della raucedine.

LXXXIV

CONTRA RHEUMA

*J*ejuna, vigila, caleas dape, valde labora,
Inspira calidum, modicum bibe, comprime flatum:
Haec bene tu serva, si vis depellere rheuma.
Si fluat ad pectus, dicatur rheuma catarrhus:
Ad fauces bronchus, ad nares esto coryza.

Il digiun, la vigilia, e i cibi calidi
Lo spirar l'aer caldo, e il poco bere
Il comprimere i flati, per depellere
Al reuma giova; che se al petto portasi,
Egli col nome di catarro appellasi,
Branco alle fauci, ed alle nari coriza.

LXXXV

CONTRA FISTULAM

*A*uripigmentum, sulphur, miscere memento,
His decet apponi calcem: commisce saponi.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

*Quatuor haec misce: commixtis quatuor istis
Fistula curatur, quater ex his si repleatur.*

E solfo, e calce, e arsenico, e sapone
Unisci, se guarir brami le fistole.

LXXXVI

DE CAPITIS DOLORIBUS

*Si capitis dolor est ex potu, lympa bibatur,
Ex potu nimio nam febris acuta creatur;
Si vertex capitis vel frons aestu tribulentur
Tempora fronsque simul moderate saepe fricentur.
Morella cocta nec non calidaque laventur;
Istud enim credunt capitis prodesse dolori.*

Se il duol di capo dal ber troppo vino
Nasce, si bevi l'acqua; e il beber troppo
Spesso cagiona in noi le febbri acute:
Se la cima del capo, e pur la fronte
Da calore eccessivo è travagliata,
Si fregghi spesso, e moderatamente,
Indi con acqua calda di mortella
Si lavi, e ciò dicon che giovi assai.

LXXXVII

DE QUATUOR TEMPORIBUS ANNI

Temporis aestivi jejunia corpora siccant.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

*Quolibet in mense confert vomitus, quoque purgat
Humores nocuos, stomachi lavat ambitus omnes.
Ver, autumnus, hyems, aestas dominantur in anno.
Tempore vernali calidus sit aer humidusque.
Et nullum tempus melius sit phlebotomiae.
Usus tunc homini Veneris confert moderatus,
Corporis et motus, ventrisque solutio, sudor,
Balnea: purgentur tunc corpora medicinis.
Aestas more calet, siccatur, noscatur in illa,
Tunc quoque praecipue choleram rubram dominare.
Humida, frigida fercula dentur, sit Venus extra:
Balnea non prosunt: sint raras phlebotomiae:
Utilis est requies, sit cum moderamine potus.*

Ne' tempi estivi dissecca il digiuno:
In ogni mese qualche volta il vomito
Giova, poichè gli umor nocivi purga,
Che lo stomaco in sè tiene racchiusi.
Inverno, Autunno, Primavera e State
Regolan l'anno; un aer caldo, ed umido
Porta la Primavera, e questo tempo
Per la Flebotomia meglio è d'ogn'altro,
In cui la soluzion del ventre, e il moto
E Venere, e il sudore, e i bagni denno
Essere moderati, e in cui pur deesi
Purgare i corpi colla Medicina.
La State poi assai riscalda, e dissecca,
E fa che in noi la flava bile domini;
Il cibo in un tal tempo umido, e freddo
Esser dee, e da noi Venere lontana

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Starsi, nè allora a noi giovano bagni,
Ma sol la quiete, e il moderato bere.

LXXXVIII

DE NUMERO OSSIUM, DENTIUM ET VENARUM IN HOMINE

*Ossibus ex denis bis centenisque novenis
Constat homo: denis bis dentibus et duodenis:
Ex tricentenis decies sex quinqueque venis.*

L' Uomo d'ossa dugento, e diciannove
E di trentadue denti, e di trecento
Sessantacinque vene egli è composto.

LXXXIX

DE QUATUOR HUMORIBUS CORPORIS

*Quatuor humores in humano corpore constant:
Sanguis cum cholera, phlegma, melancholia.
Terra melancholia, aqua phlegma, aer sanguis, cholera
[ignis.*

Nel corpo umano quattro sono gli umori,
Sangue, collera, flemma ed atrabile;
All'atrabile la terra corrisponde,
L'acqua alla flemma, e l'aer puro al sangue,
E la forza del fuoco alla bil flava.



Amante, liberale e rubicondo,
Benigno, audace, e di be' canti amico.

XC

DE SANGUINEIS

*Natura pingues isti sunt atque jocantes,
Semper rumores cupiunt audire frequentes,
Hos Venus et Bacchus delectant, fercula, risus,
Et facit hos hilares, et dulcia verba loquentes.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

*Omnibus hi studiis habiles sunt et magis apti:
Qualibet ex causa nec hos leviter movet ira.
Largus, amans, hilaris, ridens, rubeique coloris,
Cantans, carnosus, satis audax atque benignus.*

L' uomo sanguigno di natura è pingue,
Faceto, allegro, e di novelle vago,
Cui piace assai Venere, e i cibi, e il vino,
Sempre loquace, ilare e ridente,
Atto ad apprendere ogni studio, ed arte,
Che non si muove facilmente all'ira,
Amante, liberale e rubicondo,
Benigno, audace, e di be' canti amico.

XCI

DE CHOLERICIS

*Est humor cholerae, qui competit impetuosus,
Hoc genus est hominum cupiens praecellere cunctos;
Hi leviter discunt, multum comedunt, cito crescunt.
Inde magnanimi sunt, largi, summa petentes,
Hirsutus, fallax, irascens, prodigus, audax
Astutus, gracilis, siccus, croceique coloris.*

La Colera è un umore che conviene
All'Uomo impetuoso, il qual desidera
Nudrito da superbia avanzar tutti,

REGOLA SANITARIA SALERNITANA



La Colera è un umore che conviene
All'Uomo impetuoso...

Che facilmente apprende, e molto mangia,
Che presto cresce, e che uno spirito nutre
Liberale, e magnanimo, e d'onori,
E di grandezze sempre mai fornito,
Di natura fallace, ed iracondo,
Prodigo, irsuto, audace, astuto, e gracile,
E secco, e di color pallido in volto.



Di fiacche e infermi forze è l'Uom flemmatico...

XCII

DE PHLEGMATICIS

*Phlegma vires modicas tribuit, latosque brevesque,
Phlegma facit pingues: sanguis reddit mediocres.
Otia non studio tradunt, sed corpora somno,
Sensus hebes, tardus motus, pigritia, somnus.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

*His somnolentus, piger, in sputamine multus,
Est huic sensus hebes, pinguis, facies color albus.*

Di fiacche e infermi forze è l'Uom flemmatico
Largo bensì, ma di statura breve,
Pingue la flemma il fa, mediocre il sangue,
Poco allo studio, e assai dato all'ozio,
Tardo di moto, e in un di poco ingegno,
E pigro, e sonnolento, e sputacchioso,
E d'un color quasi di neve in volto.

XCIII

DE MELANCHOLICIS

*Restat adhuc tristis cholerae substantia nigrae,
Quae reddit pravos, pertristes, pauca loquentes.
Hi vigilant studiis, nec mens est dedita somno:
Servant propositum: sibi nil reputant fore tutum.
Invidus et tristis, cupidus, dextraeque tenacis
Non expers fraudis, timidus, luteique coloris.*

Pessimo e invidioso è il malinconico,
Di poche ciance, e in un di poco sonno,
Pronto ad apprendere facilmente i studi,
Costante, timoroso, invido assai,
Cupido, avaro, e tristo, e frodolento,
E di un terreo color sempre coperto.



Cupido, avaro, e tristo, e frodolento,
E di un terreo color sempre coperto.

XCIV

DE COLORIBUS HUMORUM

*Hi sunt humores, qui praestant cuique colores:
Omnibus in rebus ex phlegmate fit color albus.
Sanguine fit rubens: cholera rubea quoque rufus.*

Il color nostro dagli umori nasce,
La Flemma rende per lo più l'Uom bianco,
Il sangue rosso e la bil flava rufo.

XCV

DE ABUNDANTIA SANGUINIS

*Si peccet sanguis, facies rubet, extat ocellus,
Inflatur genae, corpus nimiumque gravatur.
Est pulsusque frequens, plenus, mollis, dolor ingens,
Maxime fit frontis, et constipatio ventris.
Siccaque lingua, sitis et somnia plena rubore:
Dulcor adest sputi, sunt acria dulcia quaeque.*

Rosseggia il volto, allorchè il sangue è in auge,
Fansi gonfie le gotte, e gli occhi tumidi,
Tutto diviene il corpo grave, e il polso
Rendesi in un frequente, e pieno, e molle,
Nasce un grave dolor principalmente
In su la fronte, e si costipa il ventre,
Arsiccia vien la lingua, e sitibonda,
L'acre par dolce, e dolci sono i sputi,
E i sogni non sono che di sangue.

XCVI

DE ABUNDANTIA CHOLERAE

*Accusat choleram dextrae dolor, aspera lingua,
Tinnitus, vomitusque frequens, vigilantia multa,
Multa sitis, inguisque egestio tormina ventris,
Nausea fit morsus cordis, languescit onexia*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

*Pulsus adest gracilis, durus, veloxque calescens
Aret, amarescitque, incendia somnia fingit.*

Il dolor della testa, e l'aspra lingua
Il suon d'orecchi, ed il frequente vomito,
La vigilia, la fame, e in un la sete,
Del cuore i morsi, il vuotamento, il duolo
Di ventre, il duro, gracile, e veloce
E caldo polso, l'amarezza, e l'arido,
La nausea, e i sogni d'alti incendj, sono
Segni che in noi la flava bile abbonda.

XCVII

DE ABUNDANTIA PHLEGMATIS

*Phlegma supergrediens proprias in corpore leges,
Os facit insipidum, fastidia crebra, salivas,
Costarum, stomachi, simul occipitisque dolores,
Pulsus adest rarus, tardus, mollis, quoque inanis.
Praecedit fallax phantasmata somnus aquosa.*

Se la flemma nel corpo umano eccede,
Fa insipida la bocca, e spesse noie,
E scialive, e dolori in noi cagiona,
E di costa, e di stomaco, e di nuca,
Fa raro il polso, e tardo, e molle, e vano
E con fantasmi d'acqua il sonno assale.

XCVIII

DE ABUNDANTIA MELANCHOLIAE

*H*umorum pleno dum faex in corpore regnat,
*N*igra cutis, durus pulsus, tenuisque urina,
*S*ollicitudo, timor, tristitia, somnia tetra;
*A*cesunt ructus, sapor, et sputamine idem.
*L*evaue praecipue tinnit vel sibilat auris.

L' Uomo che abbonda di malinconia
Ha nera cute, duro polso, e orina
Tenue, sempre da sollecitudine
Invaso, e da timore, e da tristezza,
Cui l'orecchia sinistra, e suona, e sibila,
I di cui rutti son acidi ed acquosi,
I sputi sempre, e i sogni son di terra.

IC

DE PHLEBOTOMIA ET PRIMO DE AETATE SECONDAE VENAE

*D*enus septenus vix phlebotomum petit annus.
*S*piritus uberior exit per phlebotomiam:
*S*piritus ex potu vini mox multiplicantur,
*H*umorumque cibo damnum lente reparatur,
*L*umina clarificat sincerat, phlebotomia,
*M*entes et cerebrum: calidas facit esse medullas.
*V*iscera purgabit, stomachum ventremque coeracet
*P*urus dat sensus, dat somnia, taedia tollit,
*A*uditus, vocem, vires producit et auget.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

L' Uomo esser dee d'anni diciassette
Per esser atto alla Flebotomia,
Per cui lo spirto più copioso parte.
Il Vin però moltiplica gli spiriti,
E il cibo ancora, ma è assai pigro, e tardo;
Il taglio della vena assai fa chiari
I lumi, e purga il celabro, e la mente,
E in un purga le viscere, e reprime,
Gl'incomodi del ventre, e dello stomaco,
Fa i sensi puri, e calde le midolle,
Schiaro l'udito, e le vigilie, e i tedj
Toglie, e le forze in un produce, e accresce.

C

DE MENSIBUS, QUIBUS PHLEBOTOMIA CONVENTIT,
SIVE NOCET

*T*res insunt istis, Majus, September, Aprilis;
Et sunt lunares, sunt velut Hydra dies.
Prima dies primi, postremaque posteriorum,
Nec sanguis minui, nec carnis anseris uti.
In sene vel juvene, si venae sanguine plenae,
Omni mense bene confert incisio venae.
Hi sunt tres menses: Majus, September, Aprilis.
In quibus eminuas, ut longo tempore vivas.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Maggio, Aprile e Settembre son lunari,
Nel primo dì del primo, e nel dì ultimo
Degli altri il cavar sangue è cosa pessima,
Come pure il mangiar le carni d'oca.
Giova per altro a i giovani, ed a i vecchj
In ogni mese, quando il sangue abbonda
Aprir la vena, e molto più ne i mesi
E di Maggio, e di Aprile, e di Settembre,
Che giova assai per conservar la vita.

CI

DE IMPEDIMENTIS PHLEBOTOMIAE

*Frigida natura, frigens regio, dolor ingens
Post lavacrum coitum, minor aetas atque senilis:
Morbus prolixus, repletio potus escae:
Si fragilis vel subtilis sensus stomachi sit,
Et fastiditi tibi non sunt phlebotomandi.*

Serve d'impedimento al cavar sangue
Una fredda natura, e un clima freddo,
E un dolor grande, e dopo il coito i bagni,
E la tenera etade, e la senile,
La replezion di cibo, e di bevanda,
Un lungo morbo, un debole, e imbecille,
E fiacco, e sottil stomaco, e la nausea.



Bagno pubblico.

CII

QUAE OBSERVANDA SINT CIRCA PHLEBOTOMIAM

*Quid debes facere, quando vis phlebotomari,
Vel quando minuis, faveris vel quando minutus?
Uctio, sive potus, lavacrum, vel fascia, motus,
Debent non fragili tibi singula mente teneri.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Parte pria, e parte quando apri la vena
Tu dei fare attento queste cose,
Ed ugnere, e lavare, e bere un poco,
Preparar fasce, e fare alquanto moto.

CIII

DE EFFECTIBUS QUIBUSDAM PHLEBOTOMIAE

*Exhilarat tristes, iratos placat, amantes
Ne sint amentes, phlebotomia facit.*

Della flebotomia sono gli effetti,
Rallegrar l'Uom sdegnato, e l'Uomo triste,
Placar l'amante, acciò non perda il senno.

CIV

DE SCISSURAE QUANTITATE IN VENAESECTIONE

*Fac plagam largam mediocriter, ut cito fumus
Exeat uberius, liberiusque cruor.*

Piaga farai mediocrementemente larga,
Acciò libero il sangue, e il fumo n'esca.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

CV

QUAE CONSIDERANDA CIRCA VENAESECTIONEM

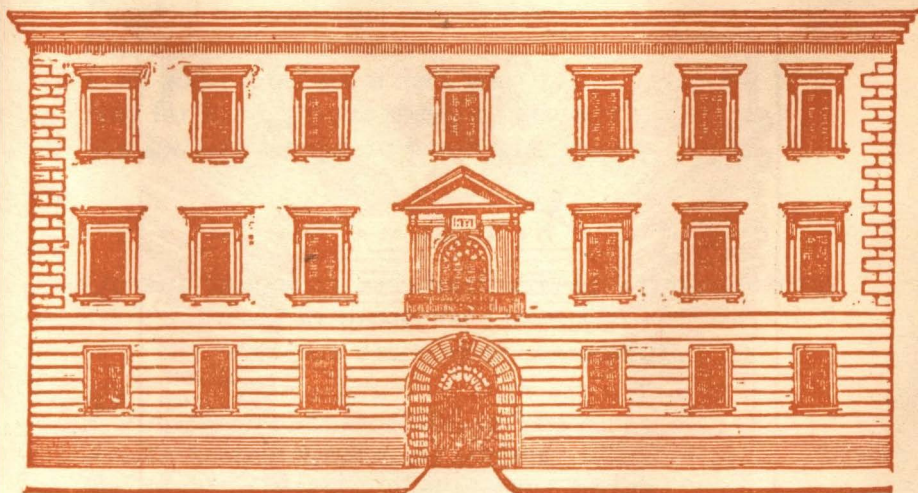
*Sanguine subtracto sex horis est vigilandum,
Ne somni fumus laedat sensibile corpus.
Ne nervum laedas, non sit tibi plaga profunda
Sanguine purgatus non carpas protinus escas.*

Dopo l'estratto sangue almen sei ore
Debbesi vigilare, acciocchè il sonno,
Sensibilmente non offenda il corpo;
Profonda assai non esser dee la piaga
Per non offender o l'arteria, o i nervi;
Nè men prender si dee subito il cibo.



Piaga farai mediocrementè larga,
Acciò libero il sangue, e il fumo n'esca.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA



L'ultima sede della Scuola Medica Salernitana.

CVI

QUAE VITANDA SUNT POST PHLEBOTOMIAM

*Omnia de lacte vitabis rite minutus,
Et vitet potum phlebotomatus homo.
Frigida vitabis, quia sunt inimica minutis.
Interdictus erit minutis nubilus aer:
Spiritus exultat minutis luce per auras,
Omnibus apta quies, est motus valde nocivus.*

REGOLA SANITARIA SALERNITANA



Diploma di laurea in Medicina.

L' Uomo a cui dalla vena è estratto il sangue,
Tutto ciò fuggir debbe ov'entra il latte,

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Fuggir il bere, ed ogni cosa fredda,
Ritirarsi dall'aer nuvoloso,
E sol goder il bel seren del Cielo
Non far moto, perchè spesso è nocivo,
Ma sol prender quiete temperata.

CVII

QUIBUS MORBIS ET AETATIBUS CONVENIAT VENAESECTIO
ET QUANTUM SANGUINIS
QUOQUE TEMPORE DETRAHENDUM

*Principio minuas in acutis, peracutis:
Aetatis mediae multum de sanguine tolle:
Sed puer atque senex tollet uterque parum.
Ver tollet duplum, reliquum tempus tibi simplum.*

Ne' mali acuti, e peracuti il sangue
Sul principio si estragga, e nella media
Età d'estraerne molto non si tema,
Poco sen tolga a i vecchi, ed a i fanciulli,
E una doppia porzion di primavera
Dove negli altri tempi una sol basta.

CVIII

QUAE MEMBRA, QUOQUE TEMPORE
VENAESECTIONE EVACUANDA

Aestas, ver, dextras, autumnus hyemsque sinistras.

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

Quatuor haec membra: cephe, cor, pes, hepar
[vacuanda:
Ver cor, hepar aestas, ordo sequens reliquas.

E nella Primavera, e nella State
S'apre la destra: e la sinistra vena
D'Autunno e Verno, e ancor d'Autunno debbonsi
Votar i piedi, e il fegato d'Estate,
Di Primavera il cuor, d'Inverno il capo.

CIX

DE COMMODIS EX SECTIONE SALVATELLAE

*D*at salvatella tibi plurima dona minuta.
Purgat hepar, splenem, pectus, praecordia, vocem:
Innaturalem tollit de corde dolorem.

Dalla vena, che chiami Salvatella
Cavando sangue molti doni avrai:
La voce purgherai, la milza, e il petto,
I precordj, ed il fegato, e il cuore
Solleverai l'innatural dolore.

FINIS

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

INDICE

<i>Introduzione</i>	9
I. De remediis generalibus	21
II. De confortatione cerebri	22
III. De somno meridiano	23
IV. De flatu in ventre incluso	24
V. De coena	25
VI. De dispositione ante cibi sumptionem	25
VII. De cibis melancholicis vitandis	26
VIII. De cibis bene nutrientibus	27
IX. De cibis nutrientibus et impinguantibus	28
X. De boni vini proprietatibus	29
XI. De vino dulci et albo	29
XII. De vino rubro	30
XIII. Contra venenum	31
XIV. De aere	31
XV. De nimia potatione vini	32
XVI. De meliore vino	32
XVII. De cerevisia	33
XVIII. De uso cerevisiae	34
XIX. De temporibus anni	34
XX. De potu pravo corrigendo	35
XXI. De nausea marina	36
XXII. De generali condimento	36
XXIII. De lotione manuum	36
XXIV. De pane	37
XXV. De carnibus porcinis	38
XXVI. De musto	38
XXVII. De potu aquae	39
XXVIII. De carnibus vitulinis	40
XXIX. De avibus esui aptis	40
XXX. De piscibus	41
XXXI. De anguilla	41
XXXII. De cibi et potus alternatione	41
XXXIII. De pisis	42
XXXIV. De lacte	43

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

XXXV. De butyro	43
XXXVI. De sero	43
XXXVII. De caseo	44
XXXVIII. De caseo	44
XXXIX. De modo edendi et bibendi	45
XL. De nucibus	45
XLI. De pyris	47
XLII. De cerasis	47
XLIII. De prunis	48
XLIV. De persicis, racemis et passulis	48
XLV. De ficibus	48
XLVI. De esculis	49
XLVII. De musto	49
XLVIII. De cerevisia et aceto	50
XLIX. De rapis	51
L. De visceribus animalium	52
LI. De semine foeniculi	52
LII. De aniso	52
LIII. De spodio	53
LIV. De sale	53
LV. De saporibus	54
LVI. De vippe	55
LVII. De diaeta	55
LVIII. De administratione diaetae	56
LIX. De caule	56
LX. De malva	57
LXI. De mentha	57
LXII. De salvia	57
LXIII. De ruta	59
LXIV. De cepis	60
LXV. De sinapi	60
LXVI. De viola	61
LXVII. De urtica	61
LXVIII. De hysopo	61
LXIX. De cerefolio	62
LXX. De enula campana	62
LXXI. De pulegio	63
LXXII. De nasturtio	63
LXXIII. De chelidonia	63
LXXIV. De salice	64

REGOLA SANITARIA SALERNITANA

LXXV. De croco	64
LXXVI. De porro	65
LXXVII. De pipere	65
LXXVIII. De gravitate auditus	66
LXXIX. De tinnitu aurium	66
LXXX. De nocumentis visus	66
LXXXI. De confortantibus visum	68
LXXXII. Contra dolorem dentium	68
LXXXIII. De raucedine vocis	68
LXXXIV. Contra rheuma	69
LXXXV. Contra fistulam	69
LXXXVI. De capitis doloribus	70
LXXXVII. De quatuor temporibus anni	70
LXXXVIII. De numero ossium, dentium et venarum in homine	72
LXXXIX. De quatuor humoribus corporis	72
XC. De sanguineis	73
XCI. De cholericis	74
XCII. De phlegmaticis	76
XCIII. De melancholicis	77
XCIV. De coloribus humorum	78
XCV. De abundantia sanguinis	79
XCVI. De abundantia cholerae	79
XCVII. De abundantia phlegmatis	80
XCVIII. De abundantia melancholiae	81
IC. De phlebotomia et primo de aetate secundae venae	81
C. De mensibus, quibus phlebotomia convenit, sive nocet	82
CI. De impedimentis phlebotomiae	83
CII. Quae observanda sint circa phlebotomiam	84
CIII. De effectibus quibusdam phlebotomiae	85
CIV. De scissurae quantitate in venaesectione	85
CV. Quae consideranda circa venaesectionem	86
CVI. Quae vitanda sunt post phlebotomiam	87
CVII. Quibus morbis et aetatibus conveniat venaesectio et quantum sanguinis quoque tempore detrahendum	89
CVIII. Quae membra, quoque tempore venaesectione vacuanda	89
CIX. De commodis ex sectione salvatellae	90



